



VII LEGISLATURA

LXXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 9 novembre 2004

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 3, 4, 5
Pacioni	pag. 2
Laffranco	pag. 4



Melasecche	pag. 5
Baiardini	pag. 5
Vinti	pag. 5
Oggetto N. 5	
Norme sull'associazionismo di promozione sociale.	pag. 5
Presidente	pag. 6, 9, 11, 12, 13, 14, 15
Fasolo, <i>Relatore</i>	pag. 6
Laffranco	pag. 9, 15
Sebastiani	pag. 11
Modena	pag. 12, 14
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 13
Presidente	pag. 19, 20
Rossi	pag. 20
Vinti	pag. 20
Oggetto N. 8	
Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003.	pag. 21
Presidente	pag. 21
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 21
Presidente	pag. 22, 23
Lignani Marchesani	pag. 22
Sebastiani	pag. 22
Oggetto N. 9	
Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione Umbra contro l'usura nell'anno 2003 - Art. 4 della l.r. 28/08/1995, n. 38.	pag. 23
Presidente	pag. 23, 25
Fasolo, <i>Relatore</i>	pag. 23
Oggetto N. 11	
Relazione del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) sul sistema delle comunicazioni in ambito regionale e sull'attività svolta nell'anno 2003.	pag. 25
Presidente	pag. 26
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 26
Oggetto N. 462	
Programma di attività del Comitato Regionale	



per le Comunicazioni (CO.RE.COM.) per l'anno 2004.

Presidente
Pacioni, *Relatore*
Antonini

pag. 26
pag. 27, 28
pag. 27
pag. 27, 28



VII LEGISLATURA LXXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.35.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.37.

La seduta riprende alle ore 11.15.

PRESIDENTE. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 26/10/2004;
- 27/10/2004.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze del Consigliere Bocci e degli Assessori Liviantoni, Prodi e Di Bartolo per motivi di istituto, e del Consigliere Ripa di Meana per motivi di salute.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 463

ART. 45 ED ART. 82 - COMMA SESTO - DELLA L.R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 - ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2004 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2003 - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL.RR. 13/04/2004, N. 3 E 13/04/2004, N. 4.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza: Consr. Pacioni

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani

Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale

Atti numeri: 2252 e 2252/bis

Per l'iscrizione all'ordine del giorno di questo atto, essendo pervenuto in giornata in Consiglio regionale, occorre votare ed esprimere almeno due terzi di assenso sul provvedimento. Mi si dice che la Commissione l'ha presentato in questi termini.

Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. La Commissione di ieri si è espressa all'unanimità sulla proposta di portare questo atto in votazione questa mattina.



PRESIDENTE. Per completezza di informazione a tutti i Consiglieri, questo atto, quindi, è stato presentato all'unanimità con questa richiesta da parte della I Commissione. Chi è favorevole alla sua iscrizione è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 2274 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente:
"Ulteriori modificazioni, nonché integrazioni della l.r. 3.1.2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni".

Per la procedura d'urgenza il Consiglio decide con la maggioranza dei Consiglieri assegnati. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 2185 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Modena, concernente: "Rapporto instaurato dalla Giunta regionale con il Parco Tecnologico dell'Umbria - Sitech per l'acquisizione di consulenza in tema di qualità in campo sanitario".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis,



comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di avere emanato i seguenti decreti:

- N. 200 del 22 ottobre 2004, concernente: "Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e D.M. 24 luglio 1996, n. 501. Sostituzione di un membro dimissionario del Consiglio della Camera di Commercio di Perugia".
- N. 201 del 22 ottobre 2004, concernente: "Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato. Nomina di un componente in rappresentanza degli Enti locali della regione".

Non ci sono altre comunicazioni. La parola al Consigliere Laffranco sull'ordine dei lavori.

LAFFRANCO. Vorrei chiedere, ai sensi del Regolamento, l'iscrizione e la trattazione urgente della mozione da me presentata concernente l'intitolazione dell'Aeroporto di Sant'Egidio a San Francesco d'Assisi. Ai sensi del Regolamento, ne chiedo l'iscrizione e anche la trattazione urgente; quindi chiedo una riunione urgente dell'Ufficio di Presidenza per poterne discutere, sospendendo i lavori del Consiglio non appena questo sarà ritenuto corretto.

PRESIDENTE. Per chiarezza, l'iscrizione d'urgenza delle mozioni avviene su decisione dell'Ufficio di Presidenza sentiti i capigruppo. Dato che per riunire l'Ufficio di Presidenza occorre sospendere la seduta del Consiglio, e dato che ci è stata comunicata una richiesta di sospensione tra cinque o dieci minuti, dopo la trattazione del primo atto, metterei insieme le due cose per l'economia dei lavori. Quindi, adesso andiamo avanti con gli atti predisposti, approfittando anche degli incastri di tempo degli Assessori sull'atto in discussione, e poi, quando vi sarà la richiesta di sospensione, che già è stata preavvisata dal Presidente del Gruppo di Forza Italia, per esigenze di gruppo... (*Brusii in aula*)... È una questione di buon senso e di economia dei lavori. Ho detto che, nel momento in cui ci sarà la richiesta, sospenderemo il Consiglio e riuniremo l'Ufficio di Presidenza. È tutto trasparente.



Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. In assenso a quanto già detto dal Presidente, propongo la presentazione di una mozione: oggi ricorrono i 15 anni della caduta del Muro di Berlino, quindi propongo di iscrivere e trattare una mozione in tal senso.

PRESIDENTE. Lo stesso discorso vale anche per lei, Consigliere Melasecche. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Ricordo che, un anno e mezzo fa, il collega Bottini e il sottoscritto firmarono una mozione sempre in merito all'ipotesi di modifica del nome dell'Aeroporto di Sant'Egidio. Quindi, se la richiesta del Consigliere Laffranco verrà discussa dall'Ufficio di Presidenza, si tenga conto che è già un anno e mezzo che c'è una mozione a questo fine.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Signor Presidente, le ricordo che il gruppo di Rifondazione ha almeno 15 o 16 mozioni già presentate in tal senso, e vorrei che fossero iscritte alla riunione dell'Ufficio di Presidenza già annunciata.

PRESIDENTE. Ci sono altri sull'ordine dei lavori? Se non ci sono altri interventi, chiamiamo l'atto n. 2148 e 2148/bis.

OGGETTO N. 5

NORME SULL'ASSOCIAZIONISMO DI PROMOZIONE SOCIALE.

Relatore della Commissione Consiliare: Il

Relatore: Consigliere Fasolo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 972 del 07/07/2004

Atti numero: 2148 e 2148/bis



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO, Relatore. L'atto che si propone all'approvazione del Consiglio regionale è un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale che disciplina le associazioni di promozione sociale in attuazione della legge quadro in materia, ovvero la legge 7 dicembre 2000, n. 383.

Per l'esame dell'atto, assegnato il 20 luglio 2004, la Commissione, nella seduta del 9 settembre, ha deciso di nominare una Sottocommissione, composta dal Presidente Bonaduce e dal Vice Presidente Sebastiani, oltre che dal sottoscritto, che si è riunita nei giorni 16 e 21 settembre.

La Sottocommissione, per elaborare un nuovo testo, che peraltro poco si discosta dalla proposta originaria della Giunta regionale, si è avvalsa della collaborazione dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale e del Servizio Programmazione socio-assistenziale della Giunta regionale.

L'atto, approvato nella seduta del 23 settembre scorso, è stato esaminato in due sedute, alla prima delle quali ha partecipato anche l'Assessore Grossi.

È il frutto di un proficuo impegno svolto dalla Giunta regionale, anche attraverso l'attivazione di un gruppo di lavoro, per adeguare la propria normativa regionale a quella nazionale a seguito dell'emanazione della già citata legge 383/2000, con la quale vengono disciplinate le associazioni di promozione sociale.

La Regione Umbria, sulla base della positiva esperienza maturata in questi anni con il mondo dell'associazionismo, ha ritenuto di dare una risposta alle esigenze derivate dalla crescita quantitativa e qualitativa di questo fenomeno, ridefinendone la fisionomia ed i confini, e stabilendo, per i soggetti interessati, forme più significative di sostegno e di valorizzazione.

Con il presente disegno di legge, infatti, la Regione ha voluto promuovere lo sviluppo dell'associazionismo, salvaguardandone l'autonomia, allo scopo di favorire il formarsi di nuove realtà associative e di consolidare e rafforzare quelle esistenti.



La legge, composta da 13 articoli, oltre a definire le finalità e l'oggetto, prevede l'istituzione del Registro regionale delle associazioni di promozione sociale, dove si possono iscrivere le associazioni di carattere regionale, locale e a carattere nazionale presenti sul territorio regionale, e ne stabilisce i requisiti per l'iscrizione.

Sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni indicate nell'art. 2 della legge n. 383/2000, secondo il quale: "sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati".

Il disegno di legge stabilisce altresì che l'iscrizione nel Registro è incompatibile con l'iscrizione al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, previsto con legge regionale del 25 maggio 1994, n. 15.

La Regione promuove e sostiene le associazioni di promozione sociale iscritte al Registro regionale con una serie di interventi che vanno dai contributi a fondo perduto all'accesso agevolato al credito.

Il disegno di legge prevede altresì che gli enti locali possono deliberare riduzioni su tributi propri a favore delle associazioni di promozione sociale iscritte al Registro regionale.

La Regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le associazioni di promozione sociale iscritte, per realizzare progetti anche sperimentali, con riferimento agli artt. 32 e 33 della legge regionale n. 23 gennaio 1997, n. 3, e nel rispetto delle indicazioni del Piano sociale regionale in materie di convenzionamento.

È prevista l'istituzione di un Osservatorio regionale dell'associazionismo e lo svolgimento da parte della Giunta regionale di una Conferenza regionale ogni tre anni.

La Regione e le Province, nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 95, 96 e 97 della legge regionale n. 3/97, assumono, tra gli obiettivi e gli interventi in materia di formazione professionale, progetti di formazione degli operatori da impiegare per le attività delle associazioni di promozione sociale.

Rispetto all'impianto del disegno di legge proposto dalla Giunta regionale, la Commissione, da un lato, ha proposto alcuni aggiustamenti tecnici, e, dall'altro, ha aperto un



confronto sui seguenti punti considerati strategici.

All'art. 7, infatti, la Commissione ha deciso di mantenere il richiamo all'art. 23 della legge n. 383/2000, secondo il quale: "gli enti locali hanno facoltà di ridurre i tributi di propria competenza a favore delle associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro regionale", tutto ciò per agevolare le associazioni di promozione sociale interessate e consentire loro di conoscere questa facilitazione fiscale.

All'art. 9, comma 1, si è indicata la cadenza triennale degli indirizzi programmatici inerenti l'associazionismo di promozione sociale contenuti nei Piani regionali della programmazione di settore, oltre a mantenere il rinvio al Documento Annuale di Programmazione (DAP).

Al comma 2 del medesimo art. 9 è stato chiarito con maggiore incisività il concetto della collaborazione tra il mondo dell'associazionismo e l'istituzione regionale, riconoscendo ai soggetti dell'associazionismo la facoltà di concorrere all'individuazione degli indirizzi programmatici, nelle forme stabilite dalla Giunta regionale.

È stato infine rivisto il successivo art. 10 da un punto di vista essenzialmente formale, soprattutto per quanto riguarda il comma 2, nel quale si indica la costituzione e la composizione dell'Osservatorio regionale dell'associazionismo.

La Commissione, infine, ha deciso di abrogare l'art. 14 "Norma finale", che disponeva che: "in sede di prima applicazione, il programma annuale di cui all'art. 9 è adottato dalla Giunta regionale con riferimento all'esercizio finanziario successivo a quello dell'entrata in vigore".

L'atto è stato approvato dalla Commissione all'unanimità dei presenti (Bonaduce, Brozzi, Fasolo e Sebastiani) nella seduta del 23 settembre scorso, incaricando il sottoscritto di riferire per la Commissione in Consiglio regionale.

Successivamente alla decisione del Consiglio regionale adottata nella seduta del 19 ottobre u.s. di rinviare l'atto in Commissione per l'esame congiunto con la proposta di legge del Consigliere Laffranco, la Commissione è stata convocata d'urgenza il giorno 26 ottobre scorso per esprimere un parere sulla decisione del Consiglio regionale, e in quella sede ha deciso all'unanimità di non procedere all'esame abbinato degli atti, in quanto al momento della discussione in aula consiliare dell'atto 2148/bis la proposta di legge del Consigliere Laffranco non era stata ancora depositata.



Nella seduta di Commissione, a cui ha partecipato anche l'Assessore Grossi, la Commissione stessa ha ritenuto di considerare concluso, nel rispetto delle procedure, l'esame dell'atto, per cui ha deciso di non procedere ad un'ulteriore istruttoria, soprattutto in considerazione del fatto che l'atto stesso era stato approvato all'unanimità.

La Commissione ha altresì deciso di accogliere eventuali emendamenti che il Consigliere Laffranco vorrà proporre all'esame dell'aula.

PRESIDENTE. Siamo in discussione generale. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La ricostruzione fatta dal collega Fasolo, in effetti, è corretta, e io voglio ringraziare il Consiglio per la cortesia istituzionale che mi aveva usato l'altra volta, quando chiesi di non discutere l'atto in questione poiché già sussisteva una mia proposta di legge. Credo che vi sia stato un errore di carattere tecnico, o nel deposito o nella raccolta del deposito dell'atto, e in questo senso ho ritenuto di non chiedere l'esame congiunto degli atti. Anche perché - questo è il ragionamento di carattere politico di impostazione - debbo dire che vi è una sostanziale sintonia tra la proposta di legge che ebbi modo di presentare alla stampa e ai cittadini nello scorso mese di maggio - il che testimonia, per altro, l'assoluta buona fede del mio comportamento, perché avendola presentata alla stampa e ai cittadini, non si capisce perché non l'avrei dovuta depositare in Consiglio regionale - e la proposta che la Giunta regionale ha poi presentato nei mesi successivi. Da questo punto di vista, da parte di Alleanza Nazionale c'è soddisfazione, poiché la nostra attività di controproposta - di proposta, in questo caso - ha svolto un ruolo di pungolo e di stimolo nei confronti della Giunta regionale, che ha ritenuto, quindi, di presentare un proprio disegno di legge.

In questo senso non possiamo non notare come vi fosse fino ad oggi una carenza di carattere normativo per regolare questo complesso ed importante fenomeno di carattere associativo. Lo dimostra la realtà sociale nazionale, ma anche quella locale. Vi è una crescita incessante di questo fenomeno, anche perché, a fronte della proliferazione dei bisogni e della complessità sociale dei vari territori, l'associazionismo di carattere privato va assumendo un ruolo strategico anche in settori di consolidata tradizione. Questi interventi



ormai non si limitano solo alle forme strettamente assistenziali o all'erogazione di servizi in ambito culturale e sociale. L'associazionismo sociale e culturale è oggi impegnato anche nell'organizzazione di forme di aggregazione e promozione sociale tese alla realizzazione di un valore aggiunto di indubbio rilievo. Ecco, dunque, che si assiste ad un crescente protagonismo dell'associazionismo culturale e sociale; un veicolo, potremmo definirlo, di accesso immediato per i cittadini che hanno il desiderio, la passione e la voglia di impegnarsi nella promozione, valorizzazione e fruizione di iniziative culturali, ambientali, sportive e scientifiche intese nel senso più ampio possibile.

La legge n. 383/2000: "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" ha dettato una serie di principi fondamentali e ha dettato le norme per attuare concretamente la valorizzazione dell'associazionismo di promozione sociale. Lo Stato ha dettato i principi e le Regioni debbono attenersi a quei principi nel disciplinare i rapporti tra istituzioni pubbliche ed associazioni di promozione sociale; sono stati dettati altresì i criteri cui le amministrazioni e gli enti locali debbono uniformarsi nel regolare questi rapporti.

La nostra proposta di legge, come d'altronde quella della Giunta regionale, tenta di dare attuazione a questi principi dettati dalla legge 383/2000, individuando tutta una serie di elementi che, come potete ben capire, non è neppure necessario stare a ricordare, perché sono i medesimi che sono stati dettati dalla legge 383: dalle forme di sostegno all'associazionismo locale, alla fornitura di spazi ed attrezzature, all'erogazione di contributi, alla possibilità di stipulare convenzioni con gli enti pubblici locali; si è parlato, poi, anche di riduzione di tributi di competenza locale, ma questa norma non la si è potuta comprendere nel novero delle norme della legge; di una serie di Registri provinciali e regionali per avere una catalogazione dell'associazionismo locale; delle norme di iscrizione, revisione e cancellazione delle associazioni; della conferenza in cui dettare le politiche che regolano il settore.

Noi abbiamo individuato alcune piccole modifiche di carattere tecnico, che abbiamo sottoposto al Relatore di maggioranza, il quale, con cortesia istituzionale, ha ritenuto di sottoscriverle, in quanto, non essendoci una relazione di minoranza, sarebbe stato altrimenti difficile oggi, in aula, predisporre degli emendamenti. Noi crediamo che queste modifiche portino un ulteriore miglioramento ad un impianto legislativo che di per sé è già condivisibile,



anche perché mi smentirei se dicessi il contrario, in quanto risulta, come dicevo inizialmente, piuttosto in sintonia con la proposta di legge che Alleanza Nazionale presentò lo scorso maggio.

Pertanto credo che il Consiglio regionale possa tranquillamente dibattere di questo disegno di legge della Giunta regionale, con la consapevolezza che, almeno per quanto ci riguarda, c'è una sintonia di fondo in tutta la serie di norme che sono dettate in questo disegno di legge, perché, come ripeto, sono assolutamente simili a quelle del nostro disegno di legge, e quindi recepiscono lo spirito di regolare nella maniera più semplice, ma anche più chiara possibile, l'importante fenomeno dall'associazionismo sociale, e quindi l'obiettivo di valorizzarlo e promuoverlo perché rappresenta uno strumento fondamentale di protagonismo del cittadino e di partecipazione alla vita sociale, culturale, ma anche, più ampiamente, civile e politica della nostra regione.

Pertanto, se, come mi auguro, i nostri emendamenti saranno recepiti, non avremo difficoltà a dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Siamo in sede di discussione generale. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Intervengo per una breve considerazione. Innanzitutto vorrei ringraziare i colleghi della Commissione e l'Assessore Grossi, perché con il loro contributo hanno permesso di portare avanti un lavoro che sembrava abbastanza difficile; invece è stato un lavoro dal quale è scaturito un disegno di legge organico, che pone fine alle improvvisazioni.

Anche attraverso il lavoro che abbiamo fatto nella Sottocommissione, abbiamo avuto la possibilità di predisporre degli emendamenti, che sono stati accolti dai colleghi della maggioranza, che permettono di definire degli indirizzi programmatici con Piani regionali triennali. In linea con gli altri Piani, dal Piano sanitario al Piano sociale, anche questo Piano per l'associazionismo di promozione sociale avrà un carattere triennale, quindi avremo la possibilità di fissare degli obiettivi e dei programmi ben stabiliti.

Come è stato detto dal collega Fasolo, in Commissione questo atto è stato votato



all'unanimità, e, anticipando la dichiarazione di voto, esprimo il mio voto favorevole anche quest'oggi.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Credo che sia un atto importante, nella sua semplicità, in quanto il mondo dell'associazionismo, in Umbria, soprattutto dell'associazionismo non riconosciuto, è senz'altro uno dei valori portanti dell'azione con cui molto spesso i cittadini individuano e trovano dei sistemi attraverso i quali esprimere la propria volontà di partecipazione, sicuramente nelle forme che consente la democrazia, anche quando le forme classiche non riescono ad assorbire questo tipo di esigenza. Quindi credo che sia una legge importante.

È importante anche il modo in cui sono stati posti al primo articolo la finalità e l'oggetto, nel senso che si dice espressamente che si vuole regolamentare il settore ma se ne vuole salvaguardare l'autonomia. Infatti, il grosso rischio che si poteva correre nell'andare a toccare un campo come questo era quello di andare ad una sorta di normalizzazione generale e di controllo complessivo da parte degli organismi politici di questo tipo di mondo e di questo tipo di realtà. Credo, quindi, che soprattutto questo inciso sia rilevante e dia anche il senso complessivo della legge.

Sicuramente, quando sarà attuata - mi auguro che possa trovare un'attuazione in tempi immediati - attraverso strumenti come la conferenza o l'Osservatorio (più la conferenza che l'Osservatorio), si potrà riflettere su alcune scelte che sono state fatte, come quella triennale, che è comprensibile sicuramente in virtù del rapporto con il concetto dei tre anni della programmazione, ma, essendo le associazioni un mondo in rapida evoluzione, forse si potrebbe prevedere un tempo più ristretto. Un altro aspetto su cui si potrà riflettere è quello dei criteri e delle modalità con cui si istituisce, da una parte, il Registro, e si individuano, dall'altra, i metodi attraverso i quali si distribuiscono i contributi. A mio avviso, attraverso l'avvio pratico della normativa, si potranno individuare dei criteri che tengano conto del fatto che andiamo a regolamentare una realtà che è in continua evoluzione; è difficile, a meno che non parliamo di una pro loco, che è una cosa diversa, pensare che un'associazione abbia un



corso standardizzato, a meno che non sia un Lions o un Rotary, o una cosa di questo tipo. Perciò bisogna tener conto del fatto che si tratta di una realtà estremamente dinamica, e quindi, attraverso la conferenza da una parte, attraverso il Registro dall'altra, e attraverso l'individuazione dei criteri dei contributi stessi, si dovrà tenere conto del tipo di mondo che andiamo a regolamentare.

Fatte queste precisazioni, ritengo però che sia una legge positiva, proprio perché ce n'era senz'altro bisogno, da una parte, e perché, dall'altra, fa salva l'autonomia e la complessità del mondo dell'associazionismo.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi sulla discussione generale? Non vedo nessuna richiesta. La parola alla Giunta. Prego, Assessore Grossi.

GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale. Intervengo soltanto per riconoscere il percorso che ha avuto questo atto. Questo atto ha certamente un segno positivo, non soltanto perché è una norma dovuta, ma perché questa norma era dovuta non soltanto dall'esigenza formale, ma dal fatto che in Umbria l'associazionismo di promozione sociale è un terreno vivo, vitale, che cresce, che propone, e dunque questa esigenza di riconoscere, strutturare e qualificare questo mondo è prima di tutto il riconoscimento di una grande ricchezza che c'è in Umbria. Per questo mi fa particolarmente piacere il tipo di percorso, sia non formale che formale, che questo atto ha avuto, perché nel dire che questa ricchezza c'è, io credo che dobbiamo prima di tutto sottolineare che questo atto non è soltanto stato letto e partecipato, ma in larga parte è stato anche scritto dalle associazioni - per dire quanto il loro contributo, anche in percorsi così importanti e così formali come quello legislativo della massima assemblea dell'Umbria, sia importante e significativo.

Dell'impianto è stato già detto; credo che sia un impianto flessibile, prevedendo anche la programmazione e la concertazione nella conferenza; soprattutto vorrei sottolineare la novità dell'Osservatorio, che non significa, come è stato giustamente sottolineato, un controllo sulle associazioni, ma sulle politiche che per le associazioni si fanno, ed è un controllo non di



archivio, ma che intende essere uno strumento dinamico, che segue in maniera continua questo fenomeno, che rappresenta il cambiare della nostra società.

Riconosco anche con piacere il contributo che è venuto non soltanto dalla partecipazione delle associazioni, ma anche dal lavoro fecondo ed importante nella Commissione, che permette oggi di ragionare di un argomento così importante per la nostra società in maniera unitaria non formalmente, ma per convinzione sulle questioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se nessuno chiede di replicare, procediamo alla lettura dell'atto.

Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Presidente, siccome abbiamo scoperto che non è necessario leggere gli articoli - e si è fatta una lunga discussione sul fatto che fosse prassi consolidata o meno dal Regolamento leggere tutto l'articolo - direi che si potrebbero semplicemente richiamare, posto che l'aula sia d'accordo, ovviamente.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una questione procedurale: il ragionamento che faceva la Consigliera Modena andrebbe bene se non ci fossero emendamenti, ma a questo atto sono stati presentati 4 emendamenti, che, anche soltanto richiamando il singolo articolo, comunque dovrebbero essere perlomeno presentati e votati.

MODENA. Si dice: "Art. 1", e basta; dopodiché si presenta l'emendamento, si fa la discussione etc..

PRESIDENTE. Va bene, così si può fare, però con interventi sugli emendamenti anche da parte della Giunta.

Prego, Consigliere Segretario Fasolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2 e degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti, prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti che sono collegati: uno è soppressivo del comma 4 e l'altro è aggiuntivo di una lettera al comma 2. Quindi, il comma 4 viene soppresso e il comma 2 viene integrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo del comma 4 dell'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento aggiuntivo a firma Fasolo e Laffranco.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3 e degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 8 e degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Si vota l'emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 11.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Si vota.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 12.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Si vota l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione finale l'atto; essendo l'art. 14 abrogato, se non vi sono dichiarazioni di voto, si vota l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Immagino che il Consigliere Rossi voglia intervenire sull'ordine dei lavori.



ROSSI. Sì, grazie, Presidente. Chiedo di sospendere i lavori per dieci minuti per una riunione del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ci sono contrari a questa richiesta di una sospensione di dieci minuti?

VINTI. *(Fuori microfono)* Per cosa?

ROSSI. Avevo chiesto al Presidente, prima dell'inizio dei lavori, cinque o dieci minuti di sospensione per riunirci con il gruppo di Forza Italia per trattare questioni chiaramente riguardanti i lavori dell'aula odierna, ma mi è stato chiesto dal Presidente di rimandare questa richiesta alla luce delle necessità dell'Assessore Grossi, e in questo modo ci siamo comportati con questa finalità. Ora chiedo la sospensione per dieci minuti al massimo proprio per trattare argomenti che senz'altro dovranno essere approfonditi nei lavori dell'aula nella giornata odierna.

PRESIDENTE. Con l'occasione ricordo ai colleghi che, nell'ambito di questa sospensione, ci sarà la riunione dell'Ufficio di Presidenza. Se non vi sono richieste di interventi contrari, sospendiamo il Consiglio per dieci minuti, riprenderà alle 12.15.

La seduta è sospesa alle ore 12.00.

La seduta riprende alle ore 13.04.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, per cortesia, riprendiamo i lavori.

Comunico al Consiglio regionale la decisione dell'Ufficio di Presidenza in merito alla richiesta di iscrizione, con motivazione d'urgenza, di varie mozioni: l'Ufficio di Presidenza, sentiti i capigruppo, non ha ritenuto di ravvedere nella richiesta di iscrizione le caratteristiche dell'urgenza in nessuna delle mozioni presentate, respinge, quindi, tale domanda di



iscrizione.

Comunque l'Ufficio di Presidenza assume il significato politico di tale richiesta e si impegna a comporre un calendario e un programma di lavori del Consiglio regionale in base al quale, a partire dal prossimo Consiglio, che avverrà il 16 novembre, saranno discusse sia le Question Time pervenute ed aggiornate rispetto alle precedenti, sia tutte le mozioni, interrogazioni ed interpellanze, che naturalmente, nel frattempo, a cura dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza, saranno rivisitate in ordine alla loro attualità.

Continuiamo i lavori, colleghi.

OGGETTO N. 8

CONTO CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. N. 314 del 30/04/2004

Atti numero: 2106 e 2106/bis

PRESIDENTE. Relaziona il collega Pacioni. È una semplice proposta di atto interno.

PACIONI, Relatore. Il conto consuntivo è stato approvato all'unanimità da parte della Commissione, perché le cifre sono adeguate rispetto all'attività che si è svolta; quindi, propongo di dare per letta la relazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la proposta di atto interno della I Commissione viene messa in votazione. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani, sull'ordine dei lavori.

LIGNANI MARCHESANI. Molto sinceramente, capisco che l'Assessore Riommi ha da fare, ma noi dell'opposizione - addirittura, per dirla tutta, insieme agli altri commissari di maggioranza - siamo addivenuti a far discutere oggi l'assestamento di bilancio 2004 per dare un po' di sostanza a questo Consiglio. Poi, invece, si continua...

PRESIDENTE. La richiesta qual è?

LIGNANI MARCHESANI. La richiesta è questa: vorrei comprendere come si vuole procedere nella giornata odierna, se c'è una sessione pomeridiana, cosa si discuterà, e, semmai, chiedo di aggiornarci per quanto riguarda l'assestamento, anche perché merita un maggiore approfondimento e avremmo potuto preparare meglio le rispettive relazioni, visto che c'è tempo fino al 30 novembre.

PRESIDENTE. La volontà della Presidenza è stata quella di accogliere questa esigenza politica, tant'è vero che stamattina abbiamo messo in votazione l'iscrizione d'urgenza di questo atto, quindi non c'è nessuna volontà di interdire la discussione di questo punto. Stiamo continuando i lavori del Consiglio regionale, i cui atti sono tutti importanti, ed è evidente che è necessario continuare l'esame di questioni che ci stiamo trascinando da tempo. Sta all'attenzione della Presidenza continuare i lavori; poi, il Consiglio, naturalmente, nella sua sovranità, può anche decidere la prosecuzione o meno dei lavori.

Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Anch'io vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente, perché mi sembra che stamattina siamo partiti male: c'era un ordine del giorno ben preciso, con degli Oggetti n. 1, n. 2, n. 3, n. 4 etc.; allora, a questo punto, chiedo per quale motivo non si mette all'ordine del giorno l'Oggetto n. 4 relativo all'assegno di cura, visto che è un atto già rinviato più volte.



Se c'è un ordine del giorno, cerchiamo di rispettarlo, perché mi sembra che stiamo discutendo gli oggetti in relazione alle esigenze o alle assenze dei membri della Giunta, e non mi sembra corretto.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i colleghi che non è prevista dal Regolamento la discussione sull'ordine dei lavori. Si fanno proposte, si vota a favore o contro, e quello che viene deciso si rispetta, perché gli ordini del giorno sono concordati.

Chiamo l'Oggetto N. 9.

OGGETTO N. 9

**RELAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA FONDAZIONE UMBRA
CONTRO L'USURA NELL'ANNO 2003 - ART. 4 DELLA L.R. 28/08/1995, N. 38.**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Fasolo

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. N. 439 del 21/04/2004

Atti numero: 2097 e 2097/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO, Relatore. La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 439 del 21/04/2004, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 della legge regionale 38/95, ha trasmesso al Consiglio regionale, ai fini del solo esame, la relazione del Presidente della Fondazione Umbra contro l'Usura, concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2003.

Anche nell'anno 2003 la Fondazione ha proseguito ed ampliato la sua attività istituzionale di soccorso agli usurati, di prevenzione a favore delle potenziali vittime, di tutoraggio, nonché di provvedimenti volti a favorire la cultura della legalità.

Per quanto riguarda l'attività di soccorso alle vittime dell'usura, va ricordato che si esplica precipuamente mediante fideiussioni, in ordine alle quali la Fondazione si accolla la



differenza tra il tasso bancario praticato e quello legale, ma anche erogazioni dirette da restituire nel termine di cinque anni, ed assistenza, sia essa psicologica, legale, commerciale e bancaria.

Dall'analisi effettuata in Umbria, si riscontra nell'ultimo triennio un aumento di denunce: dalle 37 del 2001 si è passati alle 46 del 2002 e, da ultimo, alle 51 nell'anno 2003.

In tale contesto è continuata l'attività di soccorso alle vittime. Alle 64 domande presentate negli anni precedenti, si sono aggiunte le 10 istanze presentate nel 2003, delle quali ben 9 sono state accolte, il che porta a 44 le domande accettate.

Le insolvenze ammontano a circa il 27% rispetto al 34,40% dell'anno precedente. È evidente che circa tre quarti delle vittime hanno onorato puntualmente l'impegno di restituzione, e questo grazie anche all'intervento della Fondazione, che non consegna somme di denaro alle vittime, ma le assiste anche per l'epoca successiva alla delibera di intervento.

Per quanto riguarda l'attività di prevenzione, i fondi erogati dal Ministero per l'attività di prevenzione nell'intero periodo '96-2003 ammontano a euro 6.661.930, e, di questi, 1.135.241 euro nell'anno 2003. Tali fondi sono stati impiegati con risultati soddisfacenti.

Nel 2003 sono state presentate ben 132 domande, che portano a 723 le domande esaminate nell'intero periodo. A fronte di tali domande, sono state presentate fidejussioni per complessivi euro 10.155.176, e, di questi, 1.295.384 euro nel solo anno 2003 per le 35 domande accolte.

Il bilancio appare, quindi, positivo, molte situazioni sono state risolte, numerose piccole attività commerciali ed artigianali sono state sanate. Le garanzie escusse ammontano al 6,67%, le sofferenze ammontano a circa il 20% e, per l'effetto, mediamente, l'80% degli assistiti onora l'obbligo di restituzione, consentendo così nuovi interventi.

Anche nell'anno 2003 le categorie risultate più a rischio sono i lavoratori dipendenti, i commercianti e gli artigiani. L'opera di tutoraggio, che si conferma quale modalità di intervento privilegiato posto in essere dalla Fondazione, consiste nell'azione di ascolto delle centinaia di persone che si rivolgono agli uffici della Fondazione stessa. Per l'attuazione di un programma indispensabile, sarà necessario potenziare l'ambulatorio antiusura.

Va ricordato, inoltre, che la Fondazione ha ritenuto di dover stipulare convenzione con tutti i principali istituti di credito del territorio umbro. Nell'anno 2003 ha realizzato, con il



finanziamento della Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia e con la collaborazione delle associazioni di categoria, in particolare della Confcommercio e della CNA, uno specifico e mirato progetto di prevenzione denominato "Piccolo commercio ed artigiani sicuri".

Infine, nel ricordare che l'attività svolta nell'anno 2003 dalla Fondazione è stata proficua, anche per il 2004 la Fondazione intende perseguire e perfezionare le strategie di intervento già collaudate, sia pure con i limiti conseguenti alla modestia delle risorse.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta dell'8 luglio u.s, preso atto della relazione senza formulare osservazioni, ha deciso di trasmettere l'atto medesimo al Consiglio per il dibattito, dando incarico al sottoscritto di riferire.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Se non ci sono osservazioni, dichiaro conclusa la trattazione dell'atto. Passiamo, quindi, all'Oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11

**RELAZIONE DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.)
SUL SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI IN AMBITO REGIONALE E SULL'ATTIVITÀ
SVOLTA NELL'ANNO 2003.**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Atto ex art. 27 della L.R. 11/01/2000, N. 3 (Istituzione del Comitato Regionale per le Comunicazioni - CO.RE.COM.)

Atto numero: 2180

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.



PRESIDENTE. Comunico all'aula che, fatta la verifica dei tempi, l'esame dell'assestamento di bilancio e la legge che si è chiesto di verificare ulteriormente verranno trattati nella seduta del giorno 16 novembre. Questo per concordare le presenze con gli Assessori e dare tempo a tutti i Consiglieri di preparare adeguatamente la materia in discussione. Quindi, questa mattina andiamo avanti con gli atti amministrativi che è possibile fare e chiuderemo la seduta in mattinata.

Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Ai sensi dell'art. 27, comma 1, della legge regionale 11 gennaio 2000, n. 3, viene sottoposto all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione il programma di attività del CO.RE.COM. per l'anno 2004, con l'indicazione del relativo fabbisogno finanziario previsto nel bilancio del Consiglio regionale, esercizio finanziario 2004.

Il programma concerne le attività dell'esercizio e le funzioni conferite al CO.RE.COM. dalla legislazione nazionale e regionale, nonché le funzioni espressamente delegate dall'Autorità. Per la parte relativa alle funzioni delegate, il programma viene sottoposto anche all'Autorità.

Il documento è noto a tutti i Consiglieri, quindi non c'è bisogno che lo legga. L'atto è stato approvato all'unanimità nella seduta del 3/11/2004, dopo aver svolto l'audizione con il Presidente del CO.RE.COM..

PRESIDENTE. Colleghi, è un atto al solo esame del Consiglio. Se non ci sono interventi, dichiaro conclusa la trattazione. Passerei, quindi, all'Oggetto n. 462.

OGGETTO N. 462

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI (CO.RE.COM.) PER L'ANNO 2004.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Proposta ex art. 27 della L.R. 11/01/2000, N. 3 (Istituzione del Comitato



Regionale per le Comunicazioni - CO.RE.COM.)

Atto numero: 2242

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Rispetto a questo atto, valgono le considerazioni che ho fatto prima. Si tratta del programma di attività che si prevede per quest'anno; in particolare, per quanto riguarda il rapporto con l'emittenza privata, la discussione che c'è stata con il Presidente del CO.RE.COM. ha messo in evidenza le attività e le iniziative.

Rispetto al programma di attività del CO.RE.COM. per quanto riguarda il 2004, trovate in cartella sia l'impegno di spesa, sia le iniziative che si vogliono portare avanti. Anche quest'anno ci sarà un bando di concorso per quanto attiene lo sviluppo della comunicazione in Umbria, e poi sono indicate tutte le iniziative che, per funzione, svolgerà, come ogni anno, il CO.RE.COM.. Non aggiungerei altro. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono osservazioni? Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'Oggetto n. 462 "Programma di attività del CO.RE.COM. per l'anno 2004".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini, sull'ordine dei lavori.

ANTONINI. (Fuori microfono). Presidente, l'Oggetto n. 4 sull'assegno di cura per i non autosufficienti mi sembra tema di grande rilevanza. Chiedo alla Presidenza lumi sulla trattazione di questo argomento, che trova nella società umbra una grande ansia di soluzione: si tratta di ben 800 assegni di cura che noi dobbiamo erogare. Quindi, vorrei da lei chiarimenti sulla discussione.



PRESIDENTE. Consigliere Antonini, lei comprende benissimo che la composizione dell'ordine del giorno della seduta tiene conto di diversi elementi di confronto dell'aula e viene concordata preventivamente alla tenuta della discussione stessa del Consiglio. Questa mattina c'è stata la riunione tra l'Ufficio di Presidenza e i capigruppo, e l'ordine del giorno che stiamo praticando è esattamente l'ordine del giorno che è stato concordato in quella occasione.

Consigliere, lei chiede di intervenire, ma le ricordo che non c'è un dibattito aperto su questo argomento.

ANTONINI. *(Fuori microfono)* Presidente, devo dire, fuori dai denti, che una volta tanto il lavoro dell'Ufficio di Presidenza non mi trova d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghi, preso atto di alcune defezioni e delle condizioni di lavoro poco serie che si stanno componendo in questo Consiglio, chiudiamo la riunione. Il Consiglio è convocato per il giorno 16 prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 13.30.